

Goal #12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

La sfida: Migliorare il ciclo produttivo e la qualità della vita

L'obiettivo 12 è strettamente correlato a molti altri temi dell'Agenda 2030 ed è raggiungibile solo con l'attuazione dell'intero gruppo di obiettivi coinvolti. L'OCSE posiziona l'obiettivo sia nel gruppo del capitale naturale (insieme a clima, oceani e biodiversità) che in quello del capitale economico (con energia, occupazione e infrastrutture). L'attuazione degli impegni per i modelli di produzione e consumo non può essere affrontata senza una forte connessione con l'obiettivo 4 (educazione), essendo prevista al suo interno un'attività specifica verso cittadini/consumatori, giovani e imprese. Il consumo e la produzione sostenibile puntano a "fare di più e meglio con meno", aumentando i benefici in termini di benessere tratti dalle attività economiche, attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita.

Ciò coinvolge stakeholder differenti, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo. E' necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore. Ciò richiede di coinvolgere i consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili, offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette e coinvolgendoli nell'approvvigionamento pubblico sostenibile.

Italia: Le attività da riciclo arrivano al 75% (contro il 45% della media UE), ma serve migliorare il riciclo dei rifiuti urbani

L'Italia, pur non avendo individuato un obiettivo nazionale generale nell'uso efficiente delle risorse, ha migliorato la propria performance nel corso degli anni: ha registrato, insieme al Giappone, il tasso più elevato di "disaccoppiamento" (decoupling) assoluto del Consumo Materiale Interno dalla crescita del PIL tra il 2000 e il 2008. Il tasso di riduzione del 30% registrato dall'Italia è stato relativamente elevato, anche se la crescita del PIL italiano è risultata inferiore alla media OCSE. Dal 2008 in avanti si può considerare che nel nostro Paese il consumo di materia sia continuato a decrescere, anche se una quota significativa è dovuta al decremento del PIL.

Il ragionamento è pressoché analogo per la produzione dei rifiuti urbani: in Italia, negli ultimi anni, vi è stato un andamento altalenante e un forte calo in coincidenza con la diminuzione dei consumi delle famiglie, ma non si registra un disallineamento tra livello del PIL e produzione di rifiuti. L'obiettivo di un tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani del 65% è ancora molto distante dall'essere raggiunto a livello nazionale, anche se vi sono alcune limitate aree di eccellenza nel Paese con tassi di riciclaggio superiori.

Anche per la produzione di rifiuti speciali il rapporto con l'andamento del PIL evidenzia una correlazione significativa. I rifiuti speciali prodotti (130,6 milioni di tonnellate) sono pari a oltre 4 volte quelli urbani (30 milioni di tonnellate). In Italia, il settore a cui è imputabile la maggiore produzione di rifiuti speciali è quello delle costruzioni e demolizioni (39,7%), mentre riguardo ai soli rifiuti speciali pericolosi è il settore manifatturiero a contribuire in modo più consistente (39%). Il recupero di materia da rifiuti speciali (ad esempio, riciclo di metalli) si conferma la forma di gestione più utilizzata (62,4%).

Complessivamente le attività di riciclo rappresentano oltre il 75% del totale e il dato appare importante considerando che la media UE è del 45,7%. L'Italia dunque può agire efficacemente nel recupero di materia e nella riduzione degli sprechi. Un ruolo decisivo può essere svolto dalla pubblica amministrazione, i cui approvvigionamenti rappresentano il 17% del PIL. Il potenziale contributo in questa direzione è quindi importante e la pratica di "acquisti verdi" assume un rilievo determinante per la riduzione degli impatti ambientali, per la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica, la promozione dell'innovazione tecnologica ed ambientale, l'orientamento dei mercati verso prodotti a minor impatto ambientale.



I target:



Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target:

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite